

Hockey sul prato: passione ed impegno in mezzo alla natura

sabato, 09 gennaio 2016



Hockey: Butterfly Roma

di *Mafalda Bruno*

In Italia, diciamo, l'hockey sul prato non è uno sport di cui si parla molto.

Eppure si dovrebbe, visto che si tratta di uno sport dove doti morali e comportamento sono al primo posto; il rispetto dell'avversario e la multirazzialità sono aspetti fondanti di una disciplina che la Federazione Italiana Hockey ha voluto facessero parte del proprio codice etico. E sapere che i nostri figli possano crescere con simili valori, ci fa sperare in un mondo migliore.

Eppure si dovrebbe, perchè l'hockey su prato ha origini antichissime: studi accreditati hanno dimostrato che i primi a

praticarlo furono i persiani, mentre l'hockey moderno, nasce in Inghilterra, tra il 1863 ed il 1875. Quindi non è una moda passeggera: è anche storia.

Eppure si dovrebbe, perchè l'hockey sul prato è fra gli sport attualmente più popolari in India, Pakistan, Australia, Nuova Zelanda e Argentina, nazioni che da sempre fanno parte, assieme alla Germania, Olanda e Inghilterra, dell'élite dell'hockey mondiale.

Per questo e per molti altri motivi più che meritevoli, FT News ha intervistato **Marco Grossi**, fondatore e Presidente del Hockey Club Butterfly, nato quasi per caso "a conduzione familiare", e che oggi conta oltre 150 Soci atleti e 800 bambini e bambine coinvolti nei progetti di promozione dell'hockey nelle Scuole.

Marco, come e quando ti è nata la passione per questo sport poco noto in Italia?

In effetti normalmente in Italia è quasi clandestino perché non avendo una nazionale forte raramente attrae l'attenzione dei media.

Si tramanda di padre in figlio. Io ho ereditato la passione da mio zio, Oddone Mezzadri, che giocava a hockey prima a Ferrara e poi a Roma, dal primo momento mi è subito piaciuto e non ho più smesso; ancora adesso mi diverto con la squadra master di coetanei cinquantenni.

Per i profani in materia, ci spieghi la differenza con il più noto hockey su ghiaccio?

In effetti, se dico hockey la gente non sa di che si parla : ghiaccio, rotelle, cavallo, disco, prato .. Non conosco l'hockey su ghiaccio se non per come si vede nei film .. Posso dirti che l'hockey su prato si gioca su un campo in sintetico 90x55 con due porte e due aree semicircolari dal cui interno è possibile tirare verso la porta; solo il portiere ha delle protezioni speciali (tipo hockey su ghiaccio appunto..) ; la pallina pesa 160gr, è di plastica dura, i bastoni prima di legno adesso sono in materiali compositi di fibre di vetro, carbonio e kevlar. Il regolamento è impostato nel contenere situazioni di pericolo e garantire giocabilità e spettacolarità del gioco. E' sport dove il fair play è d'obbligo e giocato all'estero piu' dalle ragazze che dai ragazzi.

Voi fate molta informazione sportiva nelle scuole. Qual'è il messaggio che trasmettete per avere successo con i bambini e i loro genitori?

Grazie. Il successo sta arrivando piano piano e penso e spero per il fatto che lo sport è bellissimo: all'aria aperta, di squadra, maschile e femminile, veloce e con alte doti di coordinazione fina. Il messaggio che vogliamo trasmettere è quello di entrare a far parte di una grande famiglia, Il Butterfly Hockey Club che ti accompagna dalla fanciullezza all'età adulta condividendo tantissime emozioni attraverso allenamenti, partite, trasferte, tornei anche all'estero che raramente si possono ottenere in altri ambiti o sport.

Ognuno da il meglio di se e insieme si può fare tanto. Cerchiamo di far convivere al meglio l'aspetto formativo e socializzante con l'aspetto agonistico.



Perchè il nome Butterfly, Farfalla?

Domanda ricorrente ; nel 1985 facevo il militare nelle speciale compagnia atleti ad Orvieto. Dovendo iscriverci ad un torneo ci siamo dati il nome di Madame Butterfly abbreviato successivamente in Butterfly . Quando con mia moglie Rita abbiamo iniziato con i nostri figli ho pensato di cominciare mantenendo tale nome. Quest'anno

ricorre il 20mo dalla nascita del vostro Club sportivo: un bilancio? Puntate su altre Finali Nazionali dopo aver già vinto tre volte il titolo italiano?

Il bilancio, pur tra tanti errori è senz'altro positivo: siamo il primo Club per numero di squadre iscritte ai campionati, svolgiamo un immenso lavoro di promozione nelle Scuole del quartiere, abbiamo diversi ragazzi e ragazze in nazionale.

Gli obiettivi di quest'anno sono quelli di una promozione in A1 con la squadra maschile, partecipare e possibilmente vincere un titolo italiano dopo qualche anno di digiuno. Sappiamo già di avere delle squadre in finale, penso che faranno bene.

Sogno del 2016: una vostra Club House. Lanciamo un appello a chi?

Ottima domanda! Quello che sembra un sogno, in particolare a Roma potrebbe forse trasformarsi in qualcosa di piu' concreto; abbiamo identificato un'area, non lontana da dove siamo attualmente(Acqua Acetosa) e al momento il problema piu' grosso sono i finanziamenti.

Un sostegno concreto sarebbe auspicabile da enti locali o fondazioni che, con uno o piu' contributi, potrebbero aiutarci a realizzare qualcosa di grande.